



L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - 
Anno X - Giugno 2022 - Numero 87

In ascolto dello Spirito

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Alla fine di un anno pastorale, mentre avvertiamo la fatica del cammino percorso, sentiamo il vivo desiderio di esprimere al Signore la nostra gratitudine per tutto quello che in questo tempo abbiamo realizzato, convinti che «*siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare*» (Lc 17,10).

Il cammino sinodale è stato il filo rosso che ha caratterizzato tutti gli appuntamenti. Ci avviamo ormai a vivere un momento storico per la nostra parrocchia: per la prima volta dalla sua fondazione, dal 23 al 30 ottobre, con il primo *Sinodo Parrocchiale*, *sostera'*, in ascolto dello Spirito, per considerare la strada che ha davanti in questo tempo di grandi cambiamenti e per scegliere una visione di Chiesa che sia capace di adeguare l'annuncio del Vangelo al contesto di vita.

Il Sinodo arriva dopo un anno di intenso lavoro di preparazione che ha visto coinvolti i Centri del Vangelo, i gruppi parrocchiali, le scuole del territorio, la Municipalità, l'Asl e altre organizzazioni esterne. Coordinati dalla Commissione preparatoria, attraverso schede mensili, è stato preparato il *Documento di lavoro* che verrà sottoposto al discernimento di tutti coloro che parteciperanno al Sinodo.

Ci attende un momento fortemente significativo, sotto la guida dell'Arcivescovo, per individuare alcune prospettive di fondo che ci aiuteranno a riformulare il cammino pastorale: la conversione in chiave missionaria di tutta la pastorale; il volto e lo stile fraterno della nostra parrocchia perché renda accessibile il Vangelo alle persone; l'inculturazione del Vangelo in un contesto non più visibilmente cristiano nel quale i riferimenti valoriali al messaggio e alla persona di Gesù sono diventati labili.

Una grande sfida che, in comunione con il XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli, vogliamo accogliere con gioia ed entusiasmo!



Arrivederci a settembre!

Quale futuro vogliamo per i giovani?

Sfruttamento, eccessive ore di lavoro, emarginazione. Alcuni dei nodi irrisolti della questione giovanile

Davide Gugliuzza ed Emmanuel De Gregorio alle pagine 6 e 7

VITA PARROCCHIALE

La processione del Corpus Domini

di **Fabiola Giannoccoli** alla pagina 3

TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

Ripartire dalle speranze

di **Tonia Pirozzi** alla pagina 5

QUARTIERE

La stazione metro dell'Aeroporto

di **Nunzia Acanfora** alla pagina 10

CULTURA

Dalì e Hitchcock alla Pietrasanta

di **Lorenza Gatti** alla pagina 11

Ricordi dell'anno



Cristo in mezzo a noi

In occasione del 250mo anniversario del miracolo eucaristico di San Pietro a Patierno, l'Arcivescovo Domenico Battaglia domenica 19 giugno alle ore 19 presiederà, in Via Nuovo Tempio 17, la Santa Messa e la Processione eucaristica nella Solennità del Corpus Domini

di Fabiola Giannoccoli

In Italia abbiamo molti esempi di miracoli eucaristici: ed uno, tra le altre cose, è più vicino a noi di quanto si pensi. Si tratta del miracolo eucaristico avvenuto nella Parrocchia di San Pietro Apostolo a San Pietro a Patierno, nelle immediate vicinanze del nostro quartiere.

Tale evento ha una storia particolare. Parte da un furto nella chiesa di San Pietro nel lontano 1772. Ancora una volta, la luce di Cristo si mostra agli uomini anche se in un'occasione particolarmente funesta. Un furto che ha del miracoloso: il 27 gennaio vennero trafugate dal Tabernacolo alcune ostie consacrate. Secondo il racconto che è stato tramandato, un uomo, Giuseppe Orefice, camminando per i campi fra Capodichino e Casoria, territorio del Duca di Grottolelle, vide una immensa luce, ma non riusciva a capire da dove provenisse. Tornando con alcuni amici, notò che, nello stesso punto del giorno precedente, la luce era aumentata. Avvicinatosi, trovò lì sul terreno le ostie che erano state trafugate, ancora intatte, non sporche e non scalfite dal terreno. Con gioia, le raccolse e le portò in chiesa.

Il racconto di questa vicenda ci viene anche da Sant'Alfonso Maria de' Liguori: «Io ritengo di essere più che sicuro, per questo l'ho voluto rendere pubblico, che questo fatto avvenuto a Patierno serve a far conoscere la gloria del Santissimo Sacramento dell'altare». Ma non fu il solo a testimoniare; anche i Vescovi della Diocesi così decretarono: «Dichiariamo che la menzionata apparizione dei lumi e la intatta conservazione delle sacre particole è un autentico miracolo dell'operato di Dio».

Quest'anno si celebra il 250mo anniversario del miracolo, e pertanto, la Diocesi di Napoli ha deciso di celebrare proprio qui la festa del Corpus Domini. Ne parliamo con il nostro parroco e decano, don Doriano Vincenzo De Luca.

La celebrazione del Corpus Domini si era mai tenuta nel territorio del nostro decanato?

Sì, si è tenuto diverse volte. A San Pietro, proprio perché la Parrocchia è Santuario eucaristico, sia con il Cardinale Giordano che con il Cardinale Sepe. Inoltre, una volta si è tenuto proprio nella nostra parrocchia fino alla parrocchia di Nostra Signora di Lourdes. Ed un'altra ancora presso la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, fino alla parrocchia di Santa Maria della Natività.

Crede che la celebrazione del Corpus Domini nel nostro quartiere, così come quella di altre feste, potrebbe essere un'occasione di crescita e miglioramento per il territorio?

Tutte le celebrazioni che raccolgono, non solo una fetta di popolazione, ma diventano manifestazione visibile della fede, proprio perché fatte sul territorio, quindi in maniera visibile all'esterno, hanno un valore molto alto perché indicano la testimonianza della fede sul territorio. E poi, in genere, alla processione del Corpus Domini viene legata l'attenzione alla città, nell'omelia si toccano temi di questo tipo. Certamente, può costituire un momento d'importante attenzione e sicuramente l'Arcivescovo saprà dare qualche indicazione valida per tutta la diocesi, ma che può avere senso e significato anche per il nostro decanato. Sicuramente, non farà mancare qualche passaggio sul XXXI Sinodo diocesano, che è stato da poco tempo inaugurato e di cui si stanno svolgendo le prime sessioni.

Nel 1967, il Cardinale di Napoli, Corrado Ursi scrisse: "Il miracolo di San Pietro a Patierno è un monito divino per la nostra arcidiocesi". Purtroppo però, le particole

furono trafugate nuovamente nel 1978. Nonostante ciò, quali crede che siano i segni della presenza di Cristo sul nostro territorio che spesso trascuriamo?

La presenza di Gesù Cristo sul nostro territorio è molto diffusa. Intanto, perché le nostre parrocchie costituiscono ancora presidi molto importanti, riconosciuti dalla gente, anche da coloro che non frequentano, come luoghi importanti e significativi, in cui trovare attenzione, ascolto, risposte concrete alle proprie esigenze. Ma c'è anche una presenza silenziosa fatta di tanti operatori pastorali, catechisti, ministri straordinari della comunione, i quali, lontani dal clamore mediatico a cui siamo abituati, seppur con una formazione che potrebbe essere ancora maggiore e più adeguata, riescono ad essere segno della presenza di Cristo facendosi prossimi, ed operando quella Chiesa in uscita così cara a Papa Francesco. È chiaro che ci sono parrocchie più attrezzate e strutturate, qualche parrocchia che invece ha qualche difficoltà in più, ma c'è un grande impegno da parte dei parroci e di conseguenza anche da parte dei laici.



Il secondo documento del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli

Una nuova catechesi

di Maria Teresa Pietrafesa

“Quale catechesi a Napoli” è il titolo del secondo documento da esaminare per il Sinodo diocesano. L'elaborazione di questo testo è, in parte, il risultato dell'assemblea pre-sinodale tenutasi il 1° aprile fra la commissione sinodale e un buon numero di catechisti della diocesi con una diretta YouTube. La commissione ha accolto le sollecitazioni venute dai catechisti e dai parroci.

Il documento inizia col riferimento al XXX Sinodo con il quale la Chiesa di Napoli ha cercato di mettere in pratica le indicazioni del Vaticano II dando maggiore importanza ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Eucaristia, Cresima) rimodulando i corsi di preparazione e organizzando la formazione per i catechisti.

Nel corso degli anni ci sono stati vari accomodamenti, agli inizi degli anni duemila, dopo il Giubileo, la Chiesa assume una dimensione più missionaria, per un'evangelizzazione di strada. Nascono così i Centri del Vangelo con il fine di portare la Parola di Dio nei palazzi.

La situazione oggi è molto variegata: si è calcolato che nella diocesi operano circa tremila catechisti che si impegnano con grande generosità ma non sempre la preparazione è all'altezza del compito sia per la catechesi che sul piano pedagogico. Una minima parte partecipa a corsi di formazione o ai corsi del Puf.

Oggi l'obiettivo della Chiesa è portare le persone a scegliere Cristo con consapevolezza, per cui c'è bisogno di cambiare il modo di portare il primo annuncio (kerygma) e, a seguire, l'evangelizzazione.

Il documento suggerisce varie proposte per questo cambiamento: da un lato una catechesi più kerigmatica; dall'altro lato una catechesi più ad indirizzo catecumenale con percorsi differenti per chi non è battezzato, per chi è battezzato ma non ha completato i sacramenti dell'iniziazione Cristiana e per chi ha ricevuto i sacramenti ma non è sufficientemente evangelizzato.

Poi si è pensato di ripristinare l'ordine teologico dei sacramenti: Battesimo, Cresima, Eucaristia, facendo vivere assieme la celebrazione della Cresima e l'Eucaristia fra i 7 e i 12 anni. Oppure il cammino catecumenale per tutta la famiglia in modo che i bambini si trovino già inseriti nella comunità e si preparino a ricevere i sacramenti.

Infine, la figura del catechista diventa fondamentale per la trasmissione della fede e iniziare i bambini alla vita cristiana. Un compito così importante che Papa Francesco ha istituito il ministero del catechista per cui anche la preparazione deve essere adeguata alle nuove esigenze e al nuovo corso della Chiesa.



S
E
R
V
I
C
I
O

a cura di Sergio Curcio

Body shaming: chi ha paura delle curve?

Tra le cose più squallide del terzo millennio una delle peggiori è certamente il malcelato "body shaming": pubblicare una foto in una posa infelice, certamente non da copertina, di una donna ritratta di tre quarti, seduta in terra, struccata, in un momento di relax (roba che nemmeno la più navigata delle top model avrebbe apprezzato) e farla passare come una notizia!

Soprattutto se la protagonista della copertina in questione pubblicata sulla copertina del settimanale "Nuovo" (adatto come sostituto per altre esigenze o incombenze), è la bellissima Vanessa Incontrada, l'attrice che da anni combatte contro gli haters per i suoi "chili di troppo" tanto che lei stessa confessò come il body shaming l'abbia fatta soffrire durante la sua gravidanza (dato che in molti le avrebbero dato della "balena" sui social).

Ecco, nell'epoca del "body positive", dove Fedez e la Ferragni in nostri "eroi" nazionali popolari sono sempre in prima linea con le loro battaglie social sull'autostima, "Nuovo" che fa? Decide di pubblicare quella foto. Ed è bufera.

Alla bella Vanessa, infatti, non viene resa affatto giustizia: nello scatto l'attrice appare appesantita da non sembrare lei. Ma quello che ha disturbato i fan, però, è il voler pubblicare questa foto in prima pagina, con la motivazione di far passare un messaggio completamente diverso. «Che vergogna - ha scritto qualcuno sotto la foto - mettere una foto del genere in copertina per sottolineare qualche chilo in più».

La foto su "Nuovo" è stata contestualizzata dal direttore del giornale. Riccardo Signorretti (al suo confronto potrei dirigere la sala stampa vaticana) ha raccontato che l'immagine sulla copertina del magazine mostrano la conduttrice in un momento di relax fra una ripresa e l'altra della fiction "Fosca Innocenti".

Non c'è alcun giudizio, quindi, sul suo fisico, ma la sensazione è che l'intento originale fosse proprio quello di evidenziare un corpo poco tonico.

Ne sentivamo davvero il bisogno?

Un tesoro da custodire

Come ogni anno la solennità del Sacro Cuore chiude le attività dell'anno pastorale

di Ilenia De Michele

Il mese di giugno ospita la solennità del Sacro Cuore. Abbiamo scambiato qualche parola con Carmela Cataldo, presidente parrocchiale della Rete Mondiale di Preghiera. Con lei abbiamo delineato le origini e i caratteri di questa festa che quest'anno ci terrà impegnati dal 21 al 24 giugno.

Quali sono le origini della solennità del Sacro Cuore di Gesù?

La Santa, grazie alla quale questa ricorrenza si è radicata nella storia, è la monaca e mistica francese Margherita Maria Alacoque, nata in Borgogna nel 1647 e appartenente all'Ordine della Visitazione istituito da san Francesco di Sales. Da sempre innamorata del Cuore di Gesù, nell'anno 1673, mentre si trovava in meditazione davanti al Santissimo Sacramento, ebbe un'apparizione. Come riporterà successivamente nei suoi scritti, il

Cristo le apparve professando le seguenti parole: "Il mio divin Cuore è tanto appassionato d'amore per gli uomini e per te in particolare, che, non potendo più contenere in sé stesso le fiamme del suo ardente Amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò e che contengono le grazie santificanti e in ordine alla salvezza, necessarie per ritrarli dal precipizio della perdizione. Per portare a com-

pimento questo mio grande disegno ho scelto te, abisso d'indegnità e di ignoranza, affinché appaia chiaro che tutto si compie per mezzo mio". Nel XVIII secolo si accesero delle dispute intorno a questo culto circa la realtà oggetto di venerazione: alcuni, su impulso della Congregazione dei riti (antico organismo della curia romana non più esistente dal 1969), sostenevano che il perno della devozione fosse il cuore, organo della corporeità di Gesù, che racchiudeva in sé anche l'aspetto simbolico dell'amore di Cristo per il genere umano. Altri, rifacendosi alla posizione giansenista, tenevano in considerazione solo l'aspetto simbolico accantonando quello materiale. A risolvere la questione fu nel 1856 Pio IX che beatificò l'Alacoque e, visto l'attaccamento dei fedeli per questa ricorrenza, decise di estendere il culto a tutta la Chiesa Cattolica.

Quali sono i simboli della solennità?

Nelle raffigurazioni artistiche, solitamente si ritrae Gesù che regge il suo cuore in mano oppure lo stesso è ben visibile e incastonato nel suo petto. Gli elementi che ricorrono co-

stantemente sono una piccola croce che sovrasta il cuore gocciolante di sangue (chiaro riferimento alla ferita procurata dalla lancia), la corona di spine che lo avvolge e infine un fascio di luce che richiama il motivo del suo amore ardente per gli uomini. Ricordando la celebrazione del Sacro Cuore, Papa Francesco ha affermato: "Il Cuore di Gesù è talmente grande che desidera accoglierci tutti nella rivoluzione della tenerezza. La vicinanza al Cuore del Signore sollecita il nostro cuore ad avvicinarsi con amore al fratello, e aiuta a entrare in questa compassione per il mondo. Siamo chiamati ad essere testimoni e messaggeri della misericordia di Dio, per offrire al mondo una prospettiva di luce dove sono le tenebre, di speranza dove regna la disperazione, di salvezza dove abbonda il peccato".

Quest'anno quando verrà celebrata? E come si svolgerà la celebrazione?

Quest'anno la celebrazione del Sacro Cuore verrà celebrata il 24 giugno proprio nel giorno di San Giovanni Battista. Tale data sarà preceduta dal triduo dedicato al Sacro Cuore il 21, 22 e 23 giugno. Anche quest'anno ci saranno nuovi aggregati. Infatti il 24 si prevede l'imposizione degli scapolari da parte del parroco.

In che modo ci si può preparare a vivere al meglio tale solennità?

Ci prepariamo a fargli spazio nella nostra vita

affinché possa abitare per mezzo della fede nei nostri cuori. È chiaramente un invito a coltivare nella preghiera, nella vita sacramentale e nella formazione spirituale l'incontro con il Signore, ma è anche un richiamo a verificare che il nostro cuore non sia orientato altrove, che non abbia inquieti impropri o, peggio ancora, che non sia ricolmo di passioni, interessi o attaccamenti che non lasciano spazio a lui. Gesù lo ha detto chiaramente: "dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21). Il nostro tesoro non può che essere il Signore Gesù, un tesoro da custodire e coltivare ogni giorno con gioia e dedizione.



Ripartire dalle speranze

Un breve "riassunto" di questo intenso anno vissuto dalle Sentinelle del Creato

di Tonia Pirozzi

L'anno pastorale volge oramai al termine, un anno molto lungo segnato ancora dall'emergenza Covid19. Ci siamo rivolti a don Carlo per avere da lui, in quanto coordinatore della pastorale giovanile "Terre Nuove", un quadro generale di questo anno appena concluso.

«L'inizio dell'anno pastorale - ci ha raccontato -, ha beneficiato dei frutti positivi del campo scuola estivo, che si è svolto ad Alberi nel mese di luglio, essendo stato occasione per poter rivivere, dopo due anni di fermo a causa della pandemia, momenti di preghiera in comune e occasioni di condivisione».

«La programmazione iniziale - ha sottolineato ancora don Carlo -, prevedeva un impegno dei giovani, con più anni di permanenza nel gruppo, in attività di carità, come il servizio alle persone anziane della parrocchia ed esperienze con le persone più povere presso le mense presenti in diocesi. Tuttavia, a causa ancora dei limiti sanitari, questa iniziale programmazione è saltata e si è dovuto riproporre un percorso di catechesi unico per tutti i giovani».

E così, il gruppo delle Sentinelle ha cercato di portare avanti un percorso formativo

fondato sulla conoscenza e attualizzazione esperienziale della Divina Trinità. «Un percorso - ha fatto notare don Carlo - che è partito dalla definizione della paternità contemporanea, dalle sue sfide e dalle sue difficoltà, per poter cercare di tracciare i lineamenti della paternità di Dio, per poi passare attraverso la conoscenza della condizione di figliolanza divina e, infine, giungere a constatare l'appartenenza alla Chiesa, quale comunità dello Spirito Santo».

In concomitanza allo sviluppo dei moduli formativi, i giovani hanno avuto occasione di partecipare attivamente agli incontri con il parroco per la preparazione del Sinodo parrocchiale, attraverso l'elaborazione delle schede sinodali, mostrando particolare interesse agli stimoli offerti loro.

A conclusione dell'anno pastorale, conclude don Carlo, «si rileva purtroppo la difficoltà nel trovare persone che prestino la loro collaborazione come educatori al gruppo, richiedendo ciò sia un impegno di tempo importante sia anche una buona formazione catechetica».



Sinodo con i bambini

Il cammino sinodale dei più piccoli

di Sergio Curcio

«I bambini sono in se stessi una ricchezza per l'umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono. E tutti, siamo bisognosi di aiuto, d'amore e di perdono! I bambini ci ricordano un'altra cosa bella; ci ricordano che siamo sempre figli: anche se uno diventa adulto, o anziano, anche se diventa genitore, se occupa un posto di responsabilità, al di sotto di tutto questo rimane l'identità di figlio. Tutti siamo figli» (Papa Francesco, *Udienza generale*, 18 marzo 2015).

Nel logo del Sinodo, la figura di un bambino apre il cammino del popolo di Dio. Questo ci ricorda la necessità di coinvolgere anche i più piccoli della Chiesa in questo periodo di grazia che è il cammino Sinodale, come del resto anche nella vita ordinaria delle nostre



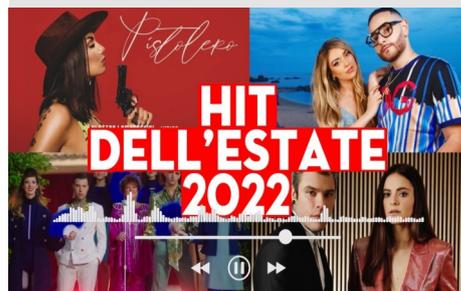
comunità. Sollecitati in modo adeguato, i più piccoli ci restituiscono uno sguardo carico di desideri, aspettative e proposte, fresco ma non ingenuo.

Il Sinodo dunque è l'occasione per considerare in modo più profondo la partecipazione dei fanciulli alla vita della comunità: non soltanto come destinatari di attenzioni educative, verso i quali si tende sempre a *prendere la parola*, ma anche come protagonisti, ai quali occorre *dare la parola*.

5 Righi

a cura di Antonio Mele

Estate 2022, musica



in primo piano

La stagione estiva è appena iniziata e una carica di nuovi brani è in arrivo. Ma facciamo un primo punto della situazione sui brani già lanciati e che cercano il loro posto al sole estivo per cercare di distinguersi e conquistare i cuori degli ascoltatori.

I primi a lanciare brani per l'estate sono stati Marco Mengoni con "No stress", vincitore lo scorso anno per le radio, oltre che al Power Hits Estate, con "Ma stasera", Elisa che ha estratto dal suo ultimo album "Litoranea" in una nuova versione con Matilda De Angelis, Alessandra Amoroso con Db Boulevard e la loro "Camera 209", Michele Bravi con "Zodiaco", Tommaso Paradiso con "Piove in discoteca", e i Pinguini Tattici Nucleari con "Giovani Wannabe".

A loro si aggiungono due dei brani lanciati da Amici, "Scendi" di Sissi e "Tienimi stanotte" di Luigi Strangis più una serie di "Outsider" come "Un'estate fa" di Chiara Galiasso, "Borderline" di Bob Sinclair con Nyv. Nei giorni scorsi sono arrivate altre tre hit la nuova versione di "Farfalle" di Sangiovanni cantata in spagnolo con la popstar latina Aitana, Blanco con l'inedito "Nostalgia" e il trio Fedez, Tananai e Mara Sattei con "La Dolce vita".

Quest'ultimi già hanno conquistato le classifiche dello streaming come già avvenne lo scorso anno, a Fedez con "Mille", e Blanco con "Mi fai impazzire". A loro si uniscono altri pezzi da novanta dell'estate ovvero Elohie, reduce dal successo di "Bagno a mezzanotte" con "Tribale", i Boombash con "Tropicana" insieme ad Annalisa, l'insolita coppia formata da Franco126 con Loredana Bertè in "Mare malinconia", "Bubble" di Takagi & Ketra con Salmo e tha Supreme, la strana coppia Rettore e Tancredi con "Faccio da me" e infine al grande ritorno di Eros Ramazzotti con "Ama".

Ma siamo solo all'inizio, non ci resta che ascoltare e viverci un'estate come non facevamo da tempo.

Sfruttamento, eccessive ore di lavoro, emarginazione: sono solo alcuni

Il capitalismo del

di Davide



L'arroganza della contrattualità formale e informale - ovvero che si firmi qualcosa o si lavori a nero - è la piovra che ha avvinghiato i nostri padri e oggi noi. Quanti di noi hanno amici che a causa del lavoro e tutto ciò che gli è correlato, affannano e non hanno tempo per vivere relazioni di alcun tipo? L'illusione che ci acceca all'ingresso nel mondo del lavoro è che il tempo a nostra disposizione sia senza limite ma in realtà continua a scorrere e la gioventù e la vita passano.

Quanto è sbilanciato il tempo che la gioventù dà al lavoro rispetto alla misera paga concessa spesso con fare misericordioso quasi fosse anche più del dovuto?

L'origine di questa piaga dello sfruttamento del lavoro è nel capitalismo temporale: l'assorbimento del tempo dei propri dipendenti per guadagnare quanto la sola persona del datore di lavoro non potrebbe. La ricerca del capitale del tempo spinge a stringere la catena che resta ben salda al nostro collo come lo è da generazioni.

Questa nuova fase evolutiva della deriva iperproduttiva ed estrattivista del nostro sistema lavorativo ha reso l'esaurimento del proprio tempo nel lavoro un dogma, una pratica insovvertibile attraverso la quale tutti coloro che entrano nel mondo adulto devono passare. Così vengono piegate le vite dei dipendenti alla creazione di denaro per chi è loro superiore.

Non è più accettabile che lo sfruttamento umi-



liante proceda anche alla lobotomia emotiva e della coscienza. La privazione del tempo per riflettere, elaborare, analizzare e metabolizzare i fatti della vita usa la pesante leva fatta di fame e bisogno di denaro, oggi necessario per ogni minima cosa.

Un ulteriore rischio, sicuramente più subdolo e da contrastare maggiormente è quello dell'interiorizzazione di queste meccaniche. Se il bisogno impellente di accumulare beni materiali a dimostrazione di un'elevazione di status rispetto al proprio contesto e a se stessi è tale da giustificare l'alienazione totale del giovane lavoratore dalla sua vita privata allora la catena oppressiva non fa che continuare ad allungarsi sulle generazioni successive.



Emarginazione

di Emmanuel



Spesso sentiamo parlare di emarginazione, in particolar modo di quella giovanile, con ragazzi che vengono esclusi dai vari gruppi per motivi etnici o culturali. Fortunatamente non siamo tutti uguali e pertanto esistendo diverse culture ed etnie possiamo scoprire tantissimi nuovi mondi.

Un altro motivo di esclusione può avvenire in quanto un soggetto è ritenuto inferiore senza un valido motivo dai bulli di quartiere. Per questo motivo molti ragazzi tendono a frequentare altri ambienti, spostandosi dalla periferia al centro.

Anche per quanto riguarda la scuola, molti studenti si spostano per frequentare un tipo di scuola, con un tipo di realtà diverso da quello che si vive nella propria zona.

Ciò comporta avere delle amicizie distanti chilometri da noi, ponendo dei problemi a coloro che hanno maggior difficoltà negli spostamenti, tenendo conto dei soliti ritardi dei mezzi pubblici e la distanza dalle abitazioni rispetto alle fermate degli autobus.

Questo trattamento di diffidenza nei confronti dei giovani per i motivi di cui sopra porta loro gravi sofferenze, in quanto non avendo ancora formato e fortificato il proprio carattere tendono ad isolarsi, vivendo in maniera distaccata dalla società e ciò comporta delle conseguenze negative, come la difficoltà nell'intraprendere relazioni in ambito personale o lavorativo. Mentre altri ragazzi, con un carattere ancora più fragile tendono a cadere in vere e proprie patologie gravi come la depressione.

Come si può uscire da questa situazione, o meglio come si può limitare? Sicuramente mediante l'accoglienza, da parte di alcuni gruppi come ad esempio quello parrocchiale.

Uno dei compiti della parrocchia infatti è proprio quello di tutelare i giovani, con delle iniziative oltre che di tipo religioso anche educativo, come il campo estivo, all'interno del quale vengono fatte varie attività come il "deserto", in cui ogni giovane scrive delle riflessioni in seguito ad

dei problemi irrisolti del mondo giovanile che bloccano crescita e futuro

tempo, una catena

Gugliuzza



La riproduzione di queste dinamiche tramite mano stessa del soggetto oppresso può divenire sostegno del senso di inattaccabilità dello sfruttamento, del 'si è sempre fatto così, spostando l'inizio della lotta per il ritorno a una vita equilibrata ai figli e ai nipoti.

Ma ribaltare la piramide di sfruttamento non è un'utopia: dare meno tempo al lavoro - quello meramente necessario a svolgerlo correttamente - e relegare il lavoro al suo ruolo naturale di strumento e non di fine ultimo è possibile.

È inoltre necessario che chi verrà dopo di noi non debba vivere i nostri stessi drammi sociali. La responsabilità collettiva proiettata anche sul domani deve essere la linea che muove i

nostri passi nel contesto in cui viviamo perché è proprio l'approccio esclusivamente individuale che caratterizza l'attuale sistema di relazione sociale a rendere inefficace e sconsigliato qualsiasi tentativo di riscatto.

La pratica deve avere un punto di partenza estremamente semplice e che è alla base del vivere sociale: il dialogo. Aprirsi, conoscersi, compenetrare nelle esigenze altrui e non voltare la faccia abbandonando l'indifferenza alle difficoltà è lo strumento principe per iniziare a elaborare risposte collettive che finalmente mettano fine al furto del tempo della vita della gioventù lavoratrice.

Se si inizia con questi primi piccoli passi sarà poi il cammino a mostrarci la via da percorrere per liberarci definitivamente da questo pesante giogo che ci annienta e ci allontana dal corretto modo di vivere la vita: in relazione contro gli sfruttamenti e gli sfruttatori.

e soluzioni

De Gregorio

un brano letto, che poi leggerà ai compagni di viaggio.

Attività di questo genere servono per conoscersi meglio, facendo aprire caratterialmente anche coloro che sono più timidi. In questo modo si andrà a creare un gruppo ancor più unito, che non si limiterà alla vita religiosa, ma che si andrà ad estendere anche all'esterno della bolla comunitaria.

Altre attività di questo genere possono essere il Centro del Vangelo o gli incontri settimanali col gruppo giovani chiamato *Sentinelle del Creato*. Durante questi incontri da un piccolo spunto nascono dei veri e propri dibattiti, che porteranno a delle riflessioni che andranno ad affrontare tematiche di attualità a noi care, come la guerra tra Ucraina e Russia, o la questione della nostra Secondigliano, dove gli interventi del Comune scarseggiano e pertanto si nota una differenza nel trattamento di una zona limitrofa come la no-

stra rispetto ad altri quartieri di maggior rilievo.

Un esempio? Di recente sono state rattoppate alcune strade a causa del passaggio dei ciclisti per il Giro d'Italia e questo fa capire come prevalga l'apparire, di fronte ad un evento internazionale piuttosto che agire realmente sul territorio.

Chi agisce realmente sul territorio sono quelle associazioni che si preoccupano dei cittadini, come ad esempio Larsec, il cui obiettivo è una riqualificazione del territorio e la diffusione della cultura in ogni sua forma. Questa tutela nei confronti del territorio favorisce anche la presenza giovanile all'interno del gruppo, con tanti giovani attivi in questa ed altre associazioni per la salvaguardia del proprio quartiere e quindi del proprio futuro.





Ancorati alla cultura e alla storia

**Rinasce l'associazione culturale "CosDam",
della Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano in Secondigliano.
Tra le prime attività la visita guidata alla "Terrasanta",
e la storia del culto delle anime "pezzentelle"**

di Sara Finamore

La finestra sui cortile

a cura di Fabiola Giannoccoli

In una delle sue ultime omelie Padre Doriano, nel parlare del rapporto fra il Cristiano e Dio, ha citato il filosofo Hegel. Nato a Stoccarda nel 1770, fu primogenito di Georg Ludwig, capo della cancelleria del duca del Württemberg Karl Eugen, e di Maria Magdalena, fu educato in famiglia secondo i principi di una ferma ortodossia politica e religiosa.

Il più famoso idealista tedesco, e forse del mondo, non ha certo bisogno di presentazioni, ancora oggi milioni di studenti si scervellano sulla sua visione ottimistica della realtà, vista come progetto divino che si porta a compimento.

Hegel è autore di una delle linee di pensiero più profonde e complesse della tradizione occidentale: la sua riflessione filosofica, sistematica e onnicomprensiva, influenzerà molta parte del pensiero successivo, dall'ontologia all'estetica alla teoria politica, contribuendo alla nascita delle discipline sociali e storiche nella loro accezione moderna. La filosofia hegeliana è stata definita, tra l'altro, come idealismo assoluto.

Nonostante il suo pensiero sia fortemente anticristiano, Padre Doriano ci ha tenuto a citare questo illustre filosofo, conscio della grandiosità del suo pensiero.

Non tutti sanno che Hegel amava anche molto la libertà ed aveva seguito con morboso interesse gli eventi della rivoluzione francese, al punto da non solo far costruire un "albero della libertà" nel collegio dove lavorava a tumulti conclusi, ma anche da stappare personalmente una buona bottiglia di vino bianco ogni 14 luglio, l'anniversario della presa della Bastiglia, per festeggiare.

Insomma Hegel rappresenta uno dei baluardi della filosofia occidentale, croce e delizia di tutti gli studenti.



Dopo un'assenza durata qualche anno, l'associazione *CosDam* che rappresenta la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, è tornata in una nuova veste: infatti è stata legalmente riconosciuta, ma soprattutto la parrocchia e l'ipogeo sottostante sono stati ufficialmente dichiarati un complesso monumentale.

La soddisfazione più grande però è stata veder eletto il complesso monumentale dei Santi Cosma e Damiano come sede di apertura del "Maggio dei Monumenti" organizzato dal Comune di Napoli.

L'associazione *CosDam* si è attivata negli anni mettendo in campo molteplici iniziative volte alla riscoperta del complesso monumentale, attivando percorsi di visite guidate gratuite per i cittadini, concerti di musica, convegni, attività laboratoriali, cene di beneficenza per ridestare l'interesse e la curiosità, ma anche il finanziamento di opere di manutenzione del bene, ad oggi di proprietà del comune di Napoli.

«L'obiettivo è stato raggiunto - riferisce il presidente dell'Associazione, Raffaele Siciliano - perché abbiamo ricevuto, non solo il riconoscimento di questa encomiabile opera di ricentralizzazione del complesso, ma anche il desiderio di collaborare e di mettere in atto progetti concreti. Delle attività già elencate nel nostro punto di forza, il risultato ad oggi più grande che abbiamo raggiunto è quello di far partire il "Maggio dei Monumenti" napoletano da questi luoghi».

Nel comunicato di presentazione delle attività non si parla più di periferia, ma di tanti centri della città; inoltre non si parla più di chiesa, ma com'è giusto che sia, di complesso monumentale. «Le prenotazioni, con un limite di 50 persone, arrivano a pioggia, data la grande curiosità suscitata anche dall'ipo-

geo della parrocchia, la cosiddetta "Terrasanta", dove il culto delle anime *pezzentelle* e delle *capuzzelle*, qui come in altri luoghi napoletani, sopravvive», dice Raffaele Siciliano.

Proprio in merito a questa tradizione-culto, detto popolarmente delle anime *pezzentelle*, qui diversamente dal cimitero delle Fontanelle o dalle chiese Purgatorio ad Arco e di Santa Lucia ai Librai, i resti, dopo il decreto del Cardinale Ursi del 1969, non sono più oggetto delle cure dirette dei fedeli, sono, però, adottati "a distanza". Come riporta Marino Niola nel libro "Il purgatorio a Napoli", nell'ipogeo della chiesa dei Santi Cosma e Damiano c'era la Sposa, un cranio adornato con un vestito bianco, che veniva invocata per favorire i matrimoni; il Medico, riconoscibile per un camice chiaro, a cui ci si rivolgeva per questioni di salute e altre figure simboliche come il Monaco, con tanto di saio e cordone, e il Maresciallo, individuato da una sciabola e diversi cappelli. Oggi questi resti non sono più riconoscibili perché tutti raccolti in una grande teca.

Il culto viveva il suo apice devozionale ogni venerdì, giorno in cui ci si riuniva in preghiera nella catacomba al termine di una processione che si snodava lungo via dell'Arco, oggi, invece, la Terrasanta è aperta il lunedì e il venerdì. L'iniziativa è quindi l'occasione per rivivere le suggestioni di un culto popolare e di un luogo assunto a contesto di misericordia. Sarà possibile prenotarsi inviando una mail all'indirizzo cosdam1854@gmail.com, attendendo conferma.





incontro@immacolatacapodichino.it

Per quale motivo il colore simbolo della Vergine Maria è il blu?

Risponde Sergio Curcio, accolito, liturgista e membro del Sinodo Diocesano

Il blu ha profonde radici bibliche. Nell'Antico Testamento, viene menzionato in modo specifico come colore del popolo d'Israele. Si legge nel libro dei Numeri: «Parla ai figli d'Israele e di loro che si facciano, di generazione in generazione, delle nappe agli angoli delle loro vesti, e che mettano alla nappa di ogni angolo un cordone violetto. Questa nappa vi ornerà la veste, e quando la guarderete, vi ricorderete di tutti i comandamenti del Signore per metterli in pratica; non andrete vagando dietro ai desideri del vostro cuore e dei vostri occhi che vi trascinano all'infedeltà». (Nm 15, 38-39).

Per il popolo di Israele, il blu ricorda la sequela dei comandamenti di Dio in opposizione alla volontà egoista della persona. Questo è stato esplicito perfettamente dal Maria, che ha detto: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1, 38). Lei era la fedele "figlia di Sion" che ha realizzato la chiamata all'obbedienza che Dio aveva chiesto agli israeliti.

Il libro dei Numeri indica anche che i leviti «stenderanno sopra [l'Arca dell'Alleanza] un drappo tutto di porpora viola» (4, 6) e «poi stenderanno un drappo di porpora viola sulla tavola dell'offerta» (4, 7). Tradizionalmente ci si riferisce a Maria come alla nuova Arca dell'Alleanza, visto che ha avuto in sé la Presenza Divina di Dio.

La tradizione bizantina/ortodossa di vestire Maria di blu ha un significato diverso. Nell'iconografia il blu rappresenta la trascendenza, il mistero e il divino. È il colore del cielo e quindi è considerato un colore celestiale.

Il rosso, invece, è visto come un colore terreno, il colore del sangue (tradizionalmente l'Addolorata è rappresentata vestita di rosso che appunto richiama il sangue versato da Cristo sulla croce, ma anche la regalità. Il rosso è il colore dei re).

Il blu, dunque, è un colore di grande importanza nelle tradizioni artistiche della cristianità, e ha un profondo significato spirituale che fa emergere vari attributi della Beata Vergine. È un colore sacro, che ci ricorda la fedeltà a Maria e il suo ruolo privilegiato nella storia della salvezza.

“Omega” in acciaio e vetro

Aprirà nel 2025 la stazione Capodichino Aeroporto della Linea 1 della Metro

di Nunzia Acanfora

I lavori alla nuova stazione della Metro linea 1 di Napoli a Capodichino, eseguiti dalla società We Build, sono quasi giunti al termine.

Proprio in questi giorni, la We Build ha postato sui social una foto che mostra il progetto della futura stazione di Capodichino. Un'opera che combina ingegneria, arte e bellezza, in un percorso verticale con ascensori ed una spirale di scale mobili che con il movimento del grande flusso di viaggiatori sarà ancora più dinamiche ed animata, oltre ad orientare proprio i flussi degli arrivi e delle partenze. Il termine dei lavori è fissato per il 2025.

Il percorso completo della Linea 1, con il prolungamento fino a Capodichino, sarà: Piscinola, Chiaiano, Frullone, Colli Aminei, Policlinico, Rione Alto, Montedonzelli, Medaglie d'Oro, Vanvitelli, Quattro Giornate, Salvatore Rosa, Materdei, Museo, Dante, Toledo, Università, Garibaldi, Centro Direzionale, Tribunale, Poggioreale, Capodichino Aeroporto. A Capodichino la linea 1 si collegherà anche con la linea 10, che a sua volta collegherà piazza Cavour alla stazione dell'Alta Velocità di

Afragola con questo percorso: Piazza Cavour; Foria-Orto Botanico; Carlo III; Ottocalli; Leonardo Bianchi; Di Vittorio; Casavatore-San Pietro; Casoria-Casavatore; Casoria Centro; Casoria-Afragola; Afragola Garibaldi; Afragola Centro; Afragola Stazione Alta Velocità.

Dal punto di vista architettonico, la Stazione, opera di Richard Rogers, è costituita da un manufatto interrato con pianta a forma di Omega ed è profondo 50 metri. È presente un atrio a vista sul piano stradale con una copertura ad hangar realizzata in acciaio, vetro e calcestruzzo, a 10 metri di altezza e le sue dimensioni in pianta sono di 50x48 metri.



Nella parte rettangolare di questa Omega ci sono gli impianti di servizio, invece nella zona circolare, il cui diametro interno è di 33 metri. C'è un unico spazio aperto con 8 ascensori al centro e 4 scale elicoidali che si avviano a sbalzo sulla parete circolare. Inoltre, ci sono due gallerie lunghe 110 metri larghe circa 9 metri.

L'inizio di un nuovo cammino

Lo scorso 4 giugno 24 giovani della nostra comunità hanno ricevuto il Sacramento della Cresima

di Francesco Tammaro

Sabato 4 giugno, nella celebrazione della Veglia di Pentecoste, 24 giovani della nostra comunità hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione. Il rito è stato presieduto dal nostro parroco, monsignor Dorian Vincenzo De Luca.

Il parroco nell'omelia ha esortato i cresimandi dicendo: «tocca a voi prendere in mano la vostra vita e orientarla come il vostro cuore vi suggerisce. Non lasciatevi ingannare dai messaggi che sentite fuori di voi, scegliete liberamente ciò che sentite dentro, perché lo Spirito parla in voi... Siate disponibili e generosi. Non mettete al centro voi stessi, perché l'egoismo è il nemico della gioia».

I giovani hanno seguito un percorso di catechesi, coadiuvati dai catechisti Carmela Barbatto, Roberta Landolfo, Maria Teresa Pietrafesa e Francesco Tammaro, che con passione e, soprattutto tanta pazienza, hanno istruito i candidati sul significato del Sacramento e sulla responsabilità che deriva dall'essere confermati in Cristo nella Chiesa.

La confermazione insieme al Battesimo e all'Eucarestia costituiscono un unico grande

sacramento detto dell'*iniziazione cristiana*, in quanto, attraverso questi tre sacramenti diventiamo figli di Dio ed eredi di Cristo e, veniamo immessi nella vita della Chiesa.

In particolare, con la Confermazione si perfeziona la grazia battesimale e, incorporati più saldamente a Cristo, viene reso più solido il nostro legame con la Chiesa e siamo associati alla sua missione e aiutati a testimoniare la fede cristiana con la parola accompagnata dalle opere» (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1316).

Dunque, la redazione de *L'incontro*, insieme a tutta la comunità parrocchiale, augura ai nuovi cresimandi, di non lasciar morire i doni ricevuti dallo Spirito Santo ma di sfruttarli al servizio dell'annuncio del Vangelo di Cristo. Ci auguriamo che il 4 giugno non sia stato un "addio", ma l'inizio di un'avventura da vivere tutti insieme.

Scenografia di un Sogno

Dalì e Hitchcock in mostra alla Pietrasanta

di Lorenza Gatti

“*Spellbound*: Scenografia di un Sogno” è il titolo della mostra dedicata a Salvador Dalì ed Alfred Hitchcock allestita all’interno della Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, disponibile fino al 30 settembre. Si tratta di un progetto sviluppato per la prima volta in Europa, in anteprima a Napoli, ponendosi l’obiettivo di esporre la scenografia che l’artista surrealista creò per il film *Io ti salverò* di Hitchcock.

La mostra ripercorre tutti i temi che emergono guardando la pellicola, delineando un itinerario che affronta questioni riguardanti la mente umana e la psiche. La prima sala, infatti, è dedicata alla paranoia: Dalì razionalizza e utilizza gli stati di delirio per realizzare visioni artistiche suggestive. Gli oggetti terrificanti del subconscio si trasformano in opere d’arte diventando esseri animati, capaci di trasmettere all’osservatore le stesse emozioni che l’autore ha percepito durante l’esecuzione del suo lavoro.

Il mondo onirico è il secondo tema della mostra: verità e immaginazione si fondono, in quanto l’artista raccoglie i simboli onirici e li rende parte integrante della sua arte. All’interno di questa sala è possibile osservare l’orologio molle, oggetto più volte proposto dall’artista, del quale divenne ossessionato, poiché riteneva che il tempo non fosse rigido, ma che scorresse fluidamente e senza limiti; per Dalì, infatti, la percezione umana del tempo cambia a seconda dell’umore. Anche le immagini religiose lo hanno da sempre affascinato, difatti riteneva che gli



angeli esprimessero grazia, nobiltà e leggerezza, per cui proponeva alcune rappresentazioni divine modificandole secondo la propria immaginazione, talvolta aggiungendo tecniche tipiche del Cubismo.

L’ultimo tema proposto dalla mostra riguarda la perdita e il recupero di sé. Ogni essere umano è diviso in vari frammenti, ma solo prendendo consapevolezza di ogni singola parte di sé è possibile trovare un equilibrio. L’opera principale scelta per questo tema è lo *spellbound*, un’enorme tela, assemblata in due parti, che rappresenta occhi vitrei, oggetti surrealisti e forme. Per Dalì, l’occhio serve a mostrare ciò che è invisibile e a comprendere il tema della doppia immagine, ossia un’icona che, osservata a prima vista o fissata con attenzione, si trasforma in un’altra immagine.

Tutte le opere esposte all’interno della mostra sono originali, per cui risulta molto interessante poter ammirare dal vivo alcuni capolavori di questo artista surrealista. Inoltre, all’interno della stessa basilica vi è anche il Museo dell’acqua, un luogo a 35 metri di profondità che segue il percorso e le cisterne dell’antico Acquedotto della Bolla, il primo acquedotto cittadino creato dai greci e ampliato dai romani tra la zona di Caponapoli e lo sbocco a mare del Chia-tamone.

Panna SU “La Gioconda”

**Ennesimo atto vandalico
contro il celebre dipinto
di Leonardo da Vinci**

di Imma Sabbarese

Ai nostri tempi la mania di protagonismo è sempre più accesa e dilagante. Cercare di diffondere messaggi, più o meno positivi che essi siano, è diventato un bisogno così prorompente da sfociare nel patologico, giustificando nella mente di taluni anche l’atto più scellerato e grottesco.

Il 30 maggio al museo Louvre di Parigi, un uomo ha lanciato una torta ricoperta di panna sul quadro “La Gioconda” di Leonardo da Vinci. Fortunatamente l’atto vandalico non ha prodotto danni su quello che può essere definito il dipinto più famoso al mondo, perché protetto da un vetro antiproiettile.

L’uomo si era abilmente camuffato per sfuggire all’attenzione della sorveglianza, con una parrucca ed abiti larghi per nascondere la torta, e su una sedia a rotelle è riuscito ad avvicinarsi al dipinto per poi alzarsi repentinamente e lanciare il dolce contro il vetro e, prima di essere bloccato dalle guardie, ha sparso petali di rose e gridato slogan ambientalisti.

Questo attacco alla celebre opera non è il primo: nel 2009 un altro individuo ha lanciato una tazza da tè contro la teca di vetro; nel 1974 mentre il quadro era in prestito alla galleria di Tokyo una donna ha tentato d’imbrattarlo con una vernice spray e addirittura nel 1965 si sono verificati ben due attacchi diversi tramite un sasso e dell’acido che per fortuna ha danneggiato solo la parte inferiore della cornice.

L’arte è tanto incantevole quanto effimera, una serie di fortunate coincidenze unite alle moderne misure di sicurezza hanno salvato “La Gioconda”, ma purtroppo altri dipinti e sculture solo stati più o meno danneggiati da mitomani o gente che voleva lanciare qualche tipo di messaggio.

L’identità dell’uomo coinvolto nell’ultimo atto vandalico non è stata resa nota onde evitare emulazioni. Occorre la più seria presa di posizioni contro manifestazioni simili. Independentemente dal messaggio che si vuole lanciare, l’arte è un bene che va salvaguardato.

Le testimonianze del passato sono le uniche cose che ci restano durante i secoli della storia, tentare di massacrarle non apporta nulla alle cause future, piuttosto si cerchi di lanciare nuovi ed innovativi messaggi che smuovano le coscienze ed incoraggino i giovani senza ricorrere a ridicole forme di protagonismo mascherate da atti di presa di coscienza.

**Fiamma
viva
di
carità**

**SACRO
CUORE
2022**

Giornata eucaristica
Venerdì 17 giugno
dalle ore 9 alle ore 19

In preparazione
alla Solennità del Corpus Domini
ore 9 Santa Messa ed esposizione
del Santissimo Sacramento
- Preghiera personale
ore 19 Vespro e benedizione eucaristica

Corpus Domini
Domenica 19 giugno ore 19

Santa Messa e Processione
Presiedute
da S.E. Domenico Battaglia
Arcivescovo Metropolita di Napoli
in Via Nuovo Tempio 17

Triduo
Martedì 21, mercoledì 22
e giovedì 23 giugno ore 9 e 19

Santa Messa
Meditazione e litanie

**Solennità
Sacratissimo
Cuore di Gesù**
Venerdì 24 giugno ore 9 e 18

Nella celebrazione della sera
imposizione dello scapolare
ai nuovi iscritti
alla Rete mondiale di Preghiera
Benedizione eucaristica

Chiesa
Napoli

VIII Decanato

CORPUS DOMINI 2022
250° anniversario
del Miracolo Eucaristico *

**Santa Messa
e Processione Eucaristica**
presiedute da
S.E. DOMENICO BATTAGLIA
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Napoli - San Pietro a Patierno
Via Nuovo Tempio 17
Domenica 19 giugno ore 19

Giornate Eucaristiche

Lunedì 13 giugno - Santa Maria di Fatima
Martedì 14 giugno - Santi Cosma e Damiano
Mercoledì 15 giugno - San Francesco Caracciolo e San Giovanni Bosco
Giovedì 16 giugno - Cristo Re, Sant'Antonio di Padova,
Santa Maria della Natività, Santa Maria della Parità e San Pietro Apostolo
Venerdì 17 giugno - Immacolata e Immacolata Concezione
Sabato 18 giugno - Sacri Cuori

* Si può ottenere, alle solite condizioni, l'indulgenza plenaria

Cate-Quiz

1. In quale città san Marco subì il martirio?
2. Secondo la tradizione, dopo il martirio di san Marco, mentre i persecutori stavano per bruciare il corpo si scatenò un violento nubifragio che spense le fiamme e mise in fuga i persecutori stessi. Vero o falso?
3. In quale città vennero trasportate le reliquie di san Marco?
4. In quale giorno la Chiesa festeggia san Marco?
5. Quando è nata santa Caterina da Siena?
6. In quale regione si trova la città di Siena?
7. Quale professione esercitava il papà di Caterina?
8. Caterina aveva sei anni quando le apparve in visione...
9. Un giorno, il padre vide volare sopra il capo di Caterina raccolta in preghiera una...
10. I genitori all'inizio non desideravano che la giovane Caterina entrasse in convento, essi volevano che...

Soluzioni numero precedente

1. San Domenico Savio
2. Il Santo dei giovani - 3. Grigio
4. 31 gennaio 1888 - 5. 31 gennaio - 6. Uno degli evangelisti
7. Perché all'inizio del suo Vangelo presenta la figura di Giovanni Battista che predica nel deserto (a quel tempo nel deserto erano numerosi i leoni)
8. Vero - 9. Paolo e Barnaba (At 12,4-5) - 10. Pietro

ABBIGLIAMENTO DI LUI E LEI PER...

... CASA

... UNA SERATA



... LA SPIAGGIA

... UNA GITA



Dal Web



Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
EMMANUEL DE GREGORIO
ILENIA DE MICHELE
SARA FINAMORE
LORENZA GATTI
FABIOLA GIANNOCOLI
DAVIDE GUGLIUZZA
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE

Interventi

ANTONIO MELE
FRANCESCO TAMMARO

MARIA TERESA PIETRAFESA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a **LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)**